

del sistema del mondo non fosse cosa di fede, e che dovesse tenervisi estranea la S. Scrittura.¹

Nel complesso, quanto aveva sperimentato in Roma potè confermare l'alquanto precipitoso Galilei nell'opinione, che con un po' di prudenza egli avrebbe potuto, nonostante tutto, pronunciarsi per il Copernico anche in pubblico. Le notizie pervenutegli dopo il suo ritorno alla corte fiorentina dalla Città eterna non erano adatte a disingannarlo. Il gesuita Grassi, oppositore del Galilei, secondochè scrivevano a lui, aveva detto: «Ove si trovi una prova del moto di rotazione della terra, si dovranno spiegare diversamente i passi della Scrittura circa l'immobilità della terra ed il movimento del cielo; questa essere anche l'opinione del cardinale Bellarmino²». Un'altra volta gli si riferiva di un'accademia in casa del cardinale Maurizio di Savoia, in cui i Peripatetici erano stati aspramente tartassati, con plauso dei cardinali.³ Quindi egli sentiva ancora, che la sua replica al Grassi era stata bensì denunziata all'Inquisizione, ma un parere del relatore Guevara, Generale dei Chierici regolari minori, aveva elogiato lo scritto; la dottrina del movimento della terra, così avrebbe detto il Guevara, non gli sembrava condannabile, anche se venisse sostenuta.⁴ Il Guiducci, che dà notizia di ciò, aggiunge per verità l'avvertenza di lasciar per adesso l'affare a giacere, perchè colui che finora l'ha protetto, il cardinale Francesco Barberini, si trova come nunzio in Francia, il papa è occupato nei torbidi guerreschi e non vuol sentir nulla di queste cose, e perciò si verrebbe ad aver a che fare con i frati.⁵ Ma poi si torna sempre a raccontare al Galilei, che il papa ha parlato di lui con grande simpatia,⁶ che il cardinale Barberini afferma non avere il Galilei amici migliori di lui e del papa.⁷ Allorchè il domenicano Campanella parlò ad Urbano VIII di alcuni nobili tedeschi, che si sarebbero fatti volentieri cattolici, ma trovavano un inciampo

¹ « Che questa non sia materia di fede, nè convenga in modo alcuno impregnare le Scritture ». Ivi 183.

² « Che quando si trovasse una dimostrazione per detto moto, che converrebbe interpretare la Scrittura sacra altrimenti che non s'è fatto ne' luoghi dove si favella della stabilità della terra o moto del cielo: e questo ex sententia card. Bellarmini ». (M. Guiducci il 6 settembre 1624, ivi 203). Anche nella sua replica allo scritto polemico del Galilei il Grassi dice: « Terrae . . . cuius tamen quies inter fidei nostrae capita expressa non habetur ». (*Ratio ponderum librae exam.* 48, in FAVARO VI 487).

³ M. Guiducci l'8 febbraio 1625, in FAVARO XIII 253. Cfr. sopra p. 626.

⁴ Lo stesso il 18 aprile 1625, ivi 265.

⁵ Ivi.

⁶ « N. S. mi parla della persona sua con singolare affetto » (il Ciampoli in data 30 agosto 1625, ivi 279). Allorchè fu pronunciato il nome del Galilei, « subito S. Sua mi dimandò di lei e del suo stato con molto affetto » (il Castelli in data 21 marzo 1626, ivi 313).

⁷ Il Buonarroti in data 3 giugno 1630, ivi XIV 111.